

«Faccio il crooner con ironia come Sinatra e Martin»

Notti di luce. L'attore Massimo Lopez si esibisce al Quadriportico accompagnato dal quartetto di Gabriele Comeglio con Claudio Angeleri al piano

UGO BACCI

Attore, doppiatore, comico, imitatore, conduttore televisivo, cantante, Massimo Lopez abita quasi tutti i luoghi dello spettacolo. Stasera arriva in città, al Quadriportico del Sentierone (inizio ore 21; ingresso libero) per «Notti di Luce», in qualità di crooner, accompagnato dal quartetto di Gabriele Comeglio, con Claudio Angeleri al pianoforte. È uno dei pochi uomini di spettacolo che passa con disinvoltura dal teatro alla televisione, senza dimenticare il cinema, la canzone, quella americana, legata al jazz, alla grande tradizione leggera. «Alla fin fine si racchiude tutto in una sola parola: attore», spiega Lopez. «Sono un attore a tutti gli effetti perché ho iniziato la carriera dal teatro classico, drammatico. Le basi sono nate sul palcoscenico. D'altra parte l'attore ha varie ramificazioni. Interpreta tanti ruoli, può diventare conduttore, cantante, shoman, imitatore. Sono ruoli che attengono allo stesso mestiere».

Stasera però si fa avanti il cantante che vive in lei e affronta il repertorio di «Sing and Swing»: spettacolo di canzoni e parole a tu per tu con l'improvvisazione. Si spazia da Sinatra agli standard del jazz, Cole Porter, Gershwin.

«È una vecchia passione. Sono tanti anni che tengo vivo il rapporto artistico con il maestro Comeglio e la sua band, che a volte si allarga a più elementi, a volte si chiude a quartetto. Me lo presentò a suo tempo Mina quando ebbi il piacere di cantare con lei. Mi suggerì proprio lui per le capacità di arrangiatore. Il rapporto è nato così ed è diventato sempre più interessante. Strada facendo ho imparato molto dal punto di vista musicale e canoro. La passione però c'è sempre stata. Ho amato gli spettacoli che

Sinatra portava in scena con Dean Martin. Accanto alla musica c'era senso dell'intrattenimento: l'ironia, la comicità, la capacità di coinvolgere il pubblico attraverso l'improvvisazione. È una strada che ho provato a percorrere. Prima facevo come si fa a teatro: imparavo un copione e lo interpretavo così come andava. C'erano delle regole fisse. Nello spettacolo che porto in scena c'è solo un canovaccio. È un po' quello che accadeva nel mio passato remoto con Alberto Lionello quando in commedia dell'arte facevamo «I due gemelli veneziani». Lì ho scoperto il divertimento dell'improvvisazione, pur dovendo seguire un copione rigoroso. Mi piace la possibilità di giocare con uno spettacolo che non è mai replica. Le canzoni sono quelle, ma in scena può nascere qualcosa anche all'ultimo momento».

A «Tale e quale show» però l'imitazione era fortemente inquadrata, l'improvvisazione era al bando. Le regole erano diverse.

«Fuori da ogni logica di caratterizzazione, lì bisogna stare aderenti al personaggio. Qualcuno poteva pensare che da imitatore potessi essere avvantaggiato, ma in quel programma manca la possibilità di scegliere chi imitare. Ti affidano un nome e devi trovare il modo di aderire al personaggio anche se non è nelle tue corde. L'esperienza mi è stata utile. È interessante anche il trucco, così fedele, capace di trasformare anche una faccia come la mia, piuttosto caratterizzata. Quando hai il volto di un altro è più facile trovarne la voce. È stata una bella esperienza che per altro ripeterò in autunno, nelle ultime quattro puntate. Torno in pista da finalista».

Un pensiero ad Anna Marchesini. Lei ha sempre detto che il Trio avrebbe potuto rinascere in tanti modi. Ora

non è più possibile.

«Anna ha aiutato molto il Trio, con la sua pignoleria, il suo stakanovismo. Non si accontentava mai della soluzione più facile. Per questo il lavoro del Trio è stato bello e faticoso. Non ci si accontentava mai della soluzione trovata, lei in primis. Quando si agganciava la risata cominciamo a discutere per una giornata intera, per vedere di migliorare la battuta. Anna è stata un'attrice completa; una psicologa prestata al teatro. Del resto era laureata in psicologia».

Cosa lascia al teatro italiano?

«Giusto l'attenzione ad entrare nell'anima dei personaggi, analizzandone gli aspetti più intimi. Anna, prendendo spunto dalla realtà, riusciva a dare carattere autentico a tante figure umane, sociali. Molti dei suoi personaggi sono nati ad Orvieto, erano figure esistenti, non li ha imitati, li ha elaborati alla sua maniera. Ha inventato delle maschere. Lei è intrisa di teatro».

È entrata nell'immaginario collettivo, così come il Trio dei «Promessi sposi».

«Tanta gente ferma me e Tullio Solenghi parlando di cose che sono passate in tv anni fa. Anche molti giovani ci parlano dei nostri «Promessi sposi», sanno a memoria le battute dei nostri spettacoli teatrali. Ho scoperto con piacere che sui libri del liceo c'è la nostra foto, laddove si parla di Alessandro Manzoni. La cosa mi fa sorridere e al tempo mi lusinga. Siamo entrati nel costume. Forse saremmo tornati a fare qualcosa di speciale, forse no. Con Anna abbiamo tenuto vivo il contatto sino a pochi giorni prima della sua scomparsa. Ci sentivamo con l'ironia di sempre. È riuscita a ironizzare anche sulla malattia, dando forza a noi e a se stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Lopez si esibisce stasera al Quadriportico del Sentierone per «Notti di luce»

Tavola rotonda

Bergamo bella e sostenibile Il futuro dell'illuminazione

L'interazione tra uomo e luce, con uno sguardo sulle «smartcities» del futuro. Di questo si parlerà alla tavola rotonda «Bergamo: bella e sostenibile» in programma domani alle 17 alla Domus Bergamo di piazza Dante per «Notti di luce». Coordina l'incontro Raffaella Trigona dell'Università di Bergamo, con la partecipazione di Marzia Marchesi, presidente del Consiglio comunale di Bergamo, l'assessore all'Ambiente Leyla Ciagà, Domenico Egizi, progettista del piano del colore di Bergamo, Vincenzo Schipani di «Luci d'artista» di Salerno, Corrado Benigni di Fondazione Mia, Giuseppe Gustinetti di Illuminotronica Padova, il designer Angelo Rondi

e Decolight di Pomigliano d'Arco. Proprio a seguito della scorsa edizione di «Notti di luce» l'amministrazione ha avviato il processo di riconversione a led dell'illuminazione nella città di Bergamo, un impegno premiato alla fiera internazionale Illuminotronica di Padova. Ma ancora molto si può fare con le potenzialità offerte dalla luce, che saranno presentate alla tavola dagli esperti: «Il filo conduttore sarà tracciato a partire da un punto di vista antropologico - spiegano gli organizzatori -. L'insieme dello studio dei diversi ambiti di interazione può, infatti, condurre a una maggiore consapevolezza in un'ottica "sostenibile" degli usi della luce da parte

delle diverse comunità e può rappresentare uno strumento importante nell'ideazione di eventi e in fase di progettazione urbanistica e architettonica». Alla tavola rotonda Bergamo, Padova, Salerno si racconteranno attraverso diverse esperienze legate alla luce a led, dalla domotica applicata in ambiti urbani all'illuminazione artistica artigianale. Esempio concreto è il grande albero luminoso realizzato da Decolight, alto oltre 5 metri, esposto nel cortile della Camera di Commercio fino a domani, visitato da oltre 2 milioni di turisti nella passata edizione di «Luci d'artista», decennale manifestazione del Comune di Salerno. Continua inoltre la proiezione del Videomapping di Adriano Merigo all'esterno di Santa Maria Maggiore e nel chiostro di Astino dalle 21 alle 23. DIANA NORIS